

## RECENSIONI

C. JUSTI, *Lombardische Bildwerke in Spanien*. (Estratto dal *Jahrbuch der Königlich preussischen Kunstsammlungen*, anno 1892, disp. I e II). — Berlino, Grote, di 43 pp., in-4.

In questo studio il Justi continua la sua opera di rivendicazione de' lavori di scultori italiani, esistenti in Spagna, prendendo specialmente a rischiarare l'attività artistica di due famiglie di artisti originari delle rive del lago di Lugano, cioè de' Gagini o Gazini da Bissonne e degli Aprile da Carona. Il luogo dove questi artefici esercitavano il loro mestiere e donde trasportavano le loro opere scultorie nella Spagna fu Genova. Ma non era solamente per l'estero che eseguivano lavori di somma importanza: anche in Genova stessa, per conto del comune e delle ricche famiglie, spiegarono un'attività esuberante, sicchè si può sostenere che incominciando dalla metà del Quattrocento furono essi, insieme con alcuni altri artisti originari pure del Ticinese, del Carrarese ed in parte anche della Toscana, dalle cui mani uscì la più gran parte delle opere di scultura, compresevi anche quelle di decorazione architettonica, di cui si vanta la superba regina del golfo ligure.

Il primo della famiglia dei Gagini, Pier Domenico, apparisce già nell'anno 1448 a Genova, prendendo a fare nei prossimi diciotto mesi, in compagnia col suo nipote Elia Gagini e con Giovanni da Bissonne, l'ornamentazione scultoria della facciata della cappella di San Giovanni Battista nel Duomo. Mentre i due compagni di Pier Domenico continuano a lavorare a Genova fino verso la fine del secolo decimoquinto — la cappella Fieschi nel Duomo, la chiesa di Santa Maria di Castello, la cappella della Madonna della Rosa e una quantità

di portoni dei palazzi, riccamente scolpiti, fra i quali quello del pal. Giorgio Doria, dirimpetto a San Matteo, fanno testimonianza della loro assiduità e industria, — Domenico stesso sparisce fin dal 1465, essendosi egli tramutato a Palermo, dove il suo nome occorre fino al 1492, e dove egli fondò quella scuola della scultura del Rinascimento in Sicilia, che col suo figlio Antonello (1478-1536) giunse poi all'apogeo.

A Genova un altro membro della stessa famiglia, sullo scorcio del Quattrocento, continua a seguire le orme de' suoi antecessori. È questi « Paces Gazinus », come segna a Genova una sua opera, « Paxius », come si nomina su un monumento che lavorò per la Francia, e « Pace Gazini » sul suo capolavoro in Ispagna. Egli è nipote di uno scultore già noto nella storia dell'arte del Rinascimento, Antonio Della Porta, il Tamagnino da Porlezza sul lago di Lugano, che dal 1491 fino al 1499 lavora alla facciata della Certosa di Pavia; <sup>1</sup> nel 1499 e 1500 eseguisce sei busti di celebri romani nei medaglioni della faccia di dietro del palazzo Comunale di Brescia; <sup>2</sup> nello stesso anno scolpisce il magnifico busto del banchiere genovese Accellino Salvago (segnato: Opus Ant. Tamagnini 1500), che oggi si trova in possesso dell'imperatrice vedova di Federigo III (il Justi ne pubblica un'eccellente fototipia); nel 1501, col suo nipote Pace Gagini, prende a fare la cappella Lomellini nella chiesa di San Teodoro a Genova (recentemente distrutta insieme colla chiesa; gli avanzi

<sup>1</sup> V. Memorie inedite sulla Certosa di Pavia nell'*Archivio Storico lombardo*, anno 1879, pp. 137 e segg.

<sup>2</sup> V. ZAMBONI, Memorie intorno alle pubbliche fabbriche di Brescia, ivi, 1778, pp. 50 e segg.